



DATA NEWS



NOTIZIARIO DEI BENI CULTURALI E AMBIENTALI Organo di informazioni culturali del
CENTRO DOCUMENTAZIONE BENI CULTURALI - Sezione Archivistica *Luigi Ceci*
Centro Studi Cistercensi - Centro Documentazione Fortificazioni



**IL FESTIVAL DELLA MODA
MASCHILE DI SANREMO E
L'ALTA SARTORIA ITALIANA**



*Percorsi di storia e
traquandi scientifici
dell'Osservatorio
Astrofisico di Catania*

**Inaugurazione
Mercoledì 16 ottobre 2011
ore 11:00**

**...E POI
NON
RIMASE
NESSUNO.**

**ARCHIVI E ARCHIVISTI
NELLA CRISI ITALIANA**

12-15 ottobre 2011
www.archivisti2011.it

f Archivi e Archivisti 2011



**ARCHIVIO DI
STATO DI COSENZA**



**MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI**

News...dal MiBAC

**Anno XX - Nuova Serie
n° 10
ottobre
2011**

sede legale: Via Ettore Arena, 19 - 00128 Roma - Tel/fax 06 5084493
centrodocbenicultura@tiscali.it archivicdb@libero.it
castellicdb@libero.it ceci.mauro@tiscali.it

Direttore Responsabile: Luisa Chiumenti - Editore: Mauro Ceci
Registrazione Tribunale di Roma n°53/2001 dell'8/2/2001

S o m m a r i o

Hanno collaborato a questo numero:



* **BULLA Dr. Gian Paolo,**
Direttore
Archivio di Stato
di Piacenza



* **CECI Arch. Mauro,**
Direttore Centro
Documentazione
Beni Culturali,
Roma.



* **CHIUMENTI Arch. Luisa,**
scrittrice,
giornalista
pubblicista,
Roma.



* **FERRARI Dr.ssa Daniela,**
Direttore
Archivio
di Stato,
Mantova.



* **GIULIANO Anna**
Ministero Beni
e Attività
Culturali -
Roma



* **IOZZIA Dr.ssa Anna Maria,**
Vice Direttore
Archivio di
Stato di
Catania.



* **PECORARO Dr. Emanuele**
Addetto Stampa
e Responsabile
Comunicazione
On. Francesco
Giro - Roma

N. 10 - 2011

News...dal MIBAC

a cura di Emanuele Pecoraro 2

Notizie dalla Sezione Archivistica

"Luigi Ceci"

- ... E POI NON RIMASE NESSUNO. Archivi e Archivist
nella crisi italiana. 4
- SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER LA
LOMBARDIA 5
- ARCHIVIO DI STATO DI MILANO 6
- ARCHIVIO DI STATO DI TRIESTE 6
- International Institute for Archival Science of
Trieste and Maribor 7
- ARCHIVIO DI STATO DI MANTOVA 7
- Attività dell'Istituto a cura di Daniela Ferrari 7
- SOPRINTENDENZA PER L'EMILIA ROMAGNA 9
- ARCHIVIO DI STATO DI MODENA 9
- ARCHIVIO DI STATO DI PIACENZA
- Le vie della storia e della fede nel piacentino. Dagli
archivi al territorio. di Gian Paolo Bulla 10
- ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE 10
- ARCHIVIO DI STATO DI SIENA 12
- ARCHIVIO DI STATO DI GROSSETO 12
- ARCHIVIO DI STATO DI PISA 12
- SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER IL
LAZIO 12
- ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO 12
- ARCHIVIO DI STATO DI ROMA 13
- ARCHIVIO DI STATO DE L'AQUILA 13
- ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI
- La coerenza di un intellettuale
di Angela Spinelli 13
- SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER LA
CALABRIA 14

- ARCHIVIO DI STATO DI COSENZA 14
- ARCHIVIO DI STATO DI REGGIO CALABRIA 14
- ARCHIVIO DI STATO DI CATANIA
Polvere di stelle: gli archivi si raccontano
di Anna Maria Iozzia 15
- ARCHIVIO DI STATO DI PALERMO 21
- ARCHIVIO DI STATO DI SASSARI 21

Normative tecnico-professionali & interventi pubblici

a cura di Mauro Ceci 22

Musei, Mostre & Convegni

- Primo colloquio sulla valorizzazione: Esperienza,
Partecipazione, Gestione 23
- La partecipazione dei sarti napoletani al Festival
della Moda Maschile di Sanremo
di Maria Antonietta Tagliatela 24
- Ottobre ... De André 25
- Premio Racconti nella Rete
di Luisa Chiumenti 26
- Brufa Broken Circle
di Luisa Chiumenti 26
- Gli arazzi provenienti dalle turbonavi Michelangelo e
Raffaello in mostra a Gaeta
di Francesca Zema 27

* * *



* **SERANGELI Roberto,**
Ministero Beni e
Attività
Culturali, Roma.



* **SPINELLI Dr.ssa Angela,**
Soprintendenza
Archivistica per
la Campania,
Napoli



ZEMA Dr.ssa Francesca
Storico
dell'Arte,
Roma



TAGLIATELA Dr.ssa Maria A.,
Soprintendenza
Archivistica per la
Campania, Napoli

DATA NEWS - Notiziario per i Beni Culturali e Ambientali

Direttore Responsabile: Luisa Chiumenti - Editore: Mauro Ceci

Registrazione Tribunale di Roma n°53/2001 dell'8/2/2001

Stampato in proprio - 00128 Roma - Via Ettore Arena, 19 - Tel/fax 06 5084493

Un numero: euro 3,20 - Abbonamento annuale: euro 35,00 - Abbonamento sostenitore: euro 300,00

Versamento sul CCp: 6 8 9 7 0 0 0 3, intestato al Centro Documentazione Beni Culturali - Roma

Codice IBAN - IT21 N076 0103 2000 0006 8970 003



ARCHIVIO DI STATO DI CATANIA

Polvere di stelle: gli archivi si raccontano

Presentazione del CD VIDEO della mostra *Percorsi di storia e traguardi scientifici dell'Osservatorio Astrofisico di Catania* (23 settembre 2011)

di Anna Maria IOZZIA

In occasione delle "Giornate Europee del Patrimonio 2011" l'Archivio di Stato di Catania ha organizzato la manifestazione *Polvere di stelle: gli archivi si raccontano* nel corso della quale è stato presentato il CD VIDEO della mostra *Percorsi di storia e traguardi scientifici dell'Osservatorio Astrofisico di Catania* allestita dall'Archivio nel 2009, Anno Internazionale dell'Astronomia (16 dicembre 2009 - 27 febbraio 2010).

La documentazione dell'Archivio storico dell'Osservatorio di Catania - riordinato dalla dott.ssa Rosalia Vinci - è stata utilizzata per l'allestimento della mostra *Percorsi di storia e traguardi scientifici dell'Osservatorio Astrofisico di Catania* unitamente a quella dell'Archivio di Stato, dell'Archivio storico dell'Università degli Studi di Catania, dell'Archivio del Museo della Fabbrica dei Benedettini e dell'Archivio privato di Antonino

Nella prima sezione sono state ripercorse le principali fasi costruttive delle sedi dell'Osservatorio a Catania e sull'Etna: dalle sedi storiche (l'Osservatorio "Vincenzo Bellini" sull'Etna e l'Osservatorio presso l'ex monastero dei Benedettini a Catania) ai sondaggi effettuati per la scelta di una nuova sede sull'Etna e alle sedi attuali (l'Osservatorio "Annibale Riccò" presso la Cittadella Universitaria di Catania e l'Osservatorio "Mario Girolamo Fracastoro" sull'Etna, in località Serra La Nave).

Il percorso della prima sottosezione, Osservatorio "Vincenzo Bellini" - Etna, inizia con un documento del 1838: la richiesta di Giuseppe Zurria, professore di *Astronomia teorica*, all'intendente di Catania "di essere inviato in uno dei principali osservatori astronomici d'Europa per apprendere la parte pratica della scienza degli astri, e quindi occupare la cattedra, e costruire la corrispondente specola".

Bisogna aspettare quasi cinquanta anni perché possa concretizzarsi la costruzione di un Osservatorio, e cioè il 1876 quando, nel clima di entusiasmo delle manifestazioni svoltesi il 22 e 23 settembre per il rimpatrio dalla Francia della salma di Bellini, Pietro Tacchini, astronomo presso l'Osservatorio di Palermo, nella solenne adunanza dell'Accademia Gioenia del 22 settembre, propone di costruire un Osservatorio astronomico - meteorologico sull'Etna in quanto il cielo, per la diminuita luce dell'atmosfera, si presenta di "un blu oscuro



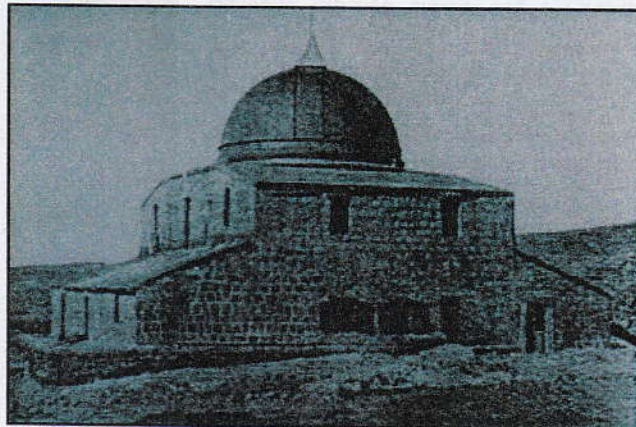
Fotografia dell'esterno della specola dell'Osservatorio presso l'ex monastero dei Benedettini, s.d., ARCHIVIO PRIVATO ANTONINO LEONARDI

"Polvere di stelle" è il portale dedicato agli archivi storici degli Osservatori astronomici italiani (Arcetri, Brera, Cagliari, Capodimonte, Catania, Padova, Palermo, Roma, Teramo, Torino e Trieste) che fanno parte dell'INAF-Istituto Nazionale di Astrofisica - e all'archivio storico del Dipartimento di Astronomia dell'Università di Bologna.

Il progetto del portale è stato avviato al termine dell'Anno Internazionale dell'Astronomia, grazie ad un finanziamento ottenuto dall'INAF per la valorizzazione e lo studio del prestigioso patrimonio archivistico e la diffusione della conoscenza scientifica.

Gli archivi di tali Osservatori sono stati riordinati nell'ambito del Progetto Nazionale "Specola 2000" concordato tra la Direzione Generale per gli Archivi, la Società Astronomica Italiana e il Consorzio Nazionale per l'Astronomia e l'Astrofisica.

Leonardi. Attraverso la storia delle diverse sedi dell'Osservatorio e di alcuni dei traguardi scientifici raggiunti nel passato la mostra si proponeva di evidenziare il significativo ruolo svolto dall'Osservatorio - a livello nazionale e internazionale - nel campo degli studi di Astronomia e di Astrofisica. Tale mostra, coordinata scientificamente dal direttore dell'Archivio, dott. Aldo Sparti, e curata da Anna Maria Iozzia, era articolata in tre sezioni: I) **Le sedi**; II) **L'attività scientifica**; III) **Gli strumenti**.



Fotografia dell'Osservatorio "V. Bellini" - Etna, 1932, ARCHIVIO STORICO DELL'OSSERVATORIO ASTROFISICO DI CATANIA, Fotografie, b.1.3



Fotografia del Padiglione del Telescopio di cm 61, Osservatorio "M. G. Fracastoro" - Etna - ARCHIVIO CORRENTE DELL'OSSERVATORIO ASTROFISICO DI CATANIA

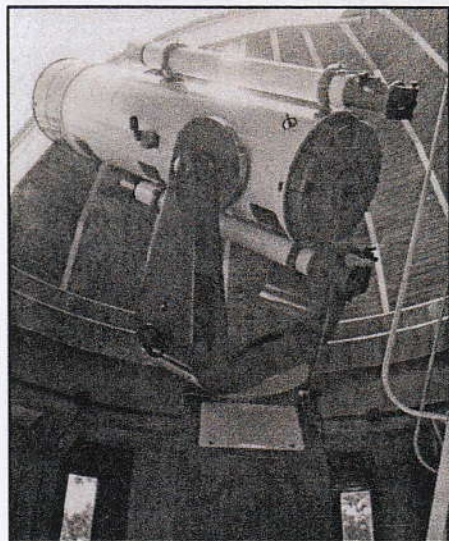
marcatissimo" favorevole allo studio della fisica solare. Tale Osservatorio avrebbe dovuto servire anche allo studio della meteorologia in quanto ormai era riconosciuta la necessità delle osservazioni meteorologiche anche da punti molto elevati. Suggestivo, inoltre, di chiamare il nuovo edificio "Osservatorio Bellini" per onorare "il nome di quel grande, che non solo è gloria di Catania, ma dell'Italia intera". La proposta fu accolta ed a tal fine venne stipulata una convenzione, il 1° febbraio 1878, tra il ministero della Pubblica Istruzione, quello di Agricoltura, Industria e Commercio, la Provincia e il Comune di Catania, che si obbligavano a concorrere nelle spese di impianto e di annuo mantenimento di un Osservatorio astronomico sull'Etna³. Su suggerimento di Tacchini fu scelta la località denominata "Casina degli Inglesi"⁴, a sud del Gran cono, a metri 2942 sul livello del mare. In tale località i fratelli Mario e Carlo Gemellaro avevano costruito nel 1804 un rifugio da servire per lo studio dei fenomeni vulcanici, che avevano



Fotografia dell'Osservatorio "A. Riccò" - Cittadella Universitaria di Catania, ARCHIVIO CORRENTE DELL'OSSERVATORIO ASTROFISICO DI CATANIA.

chiamato "Gratissima", poi riedificato dai militari della flotta inglese che aveva occupato Catania nel 1811 e della quale Carlo faceva parte come medico.

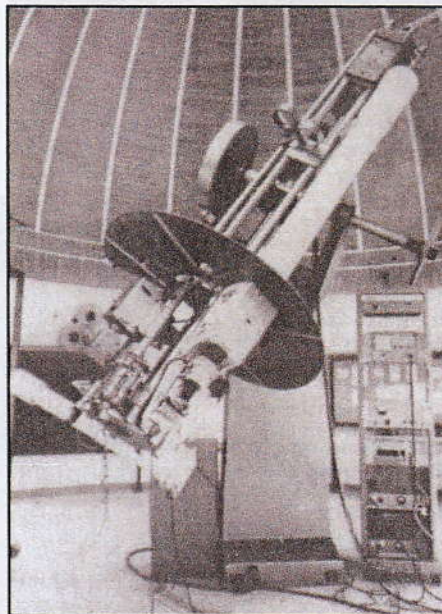
Tacchini (1838-1905) è indubbiamente il *Deus ex machina* dell'Osservatorio di Catania di cui, anche da lontano, seguirà personalmente le vicende costruttive, sia di quello sull'Etna che di quello cittadino, e ne influenzerà l'indirizzo scientifico. Dopo essere stato nominato nel 1859 direttore dell'Osservatorio della sua città natale, Modena, dal 1863 al 1879 lavorò al Reale Osservatorio di Palermo. Nel 1879 fu chiamato a Roma a dirigere il nuovo "Ufficio Centrale di Meteorologia". Si dedicherà quindi alla riorganizzazione della rete meteorologica nazionale, che dal 1887 comprenderà anche quella geodinamica. Poliedrica figura di studioso, si occupò di astronomia di posizione, di meteorologia, di sismologia, ma il suo interesse principale fu la fisica solare. Fondò due società scientifiche ("Società degli Spettroscopisti Italiani" e "Società Sismologica Italiana") e ben cinque periodici scientifici ("Bollettino Meteorologico del R. Osservatorio di Palermo", "Memorie della Società degli Spettroscopisti Italiani", "Annali dell'Ufficio Centrale di Meteorologia", "Memorie dell'Osservatorio del Collegio Romano" e "Bollettino della Società Sismologica Italiana").



Fotografia del Telescopio Cox-Hargreaves-Sarti di cm. 61. Osservatorio "M. G. Fracastoro" - Etna - ARCHIVIO CORRENTE DELL'OSSERVATORIO ASTROFISICO DI CATANIA

A lui si deve il progetto dell'Osservatorio che fu parzialmente modificato dal Genio Civile in quanto si tenne conto dei fattori ambientali e logistici della località prescelta, soggetta a ricevere scosse per i movimenti sussultori ed ondulatori del suolo. Di conseguenza l'altezza dell'edificio era stata limitata a quanto strettamente necessario e si era scartata l'idea di coprire con volte in muratura i singoli ambienti,

dando la preferenza ai solai in legno o in legno e ferro e allo zinco in luogo delle tegole di argilla per la copertura dei tetti. Le difficoltà di trasporto (esisteva una carrozzabile fino a Nicolosi, cioè fino a quota 700 metri, dopo la quale non restava che continuare la lunga ascensione a dorso di mulo, cosa impossibile nella stagione invernale) avevano consigliato, inoltre, di adoperare per quanto possibile, materiali presenti nella località o che, quanto meno, si potevano avere con facilità (ad esempio la pietra lavica al posto della pietra calcarea tenera, il legname castagno al posto del legname di abete, etc.)⁵.



Fotografia della Barra equatoriale Marchiori, ARCHIVIO CORRENTE DELL'OSSERVATORIO ASTROFISICO DI CATANIA.

Sempre Tacchini intervenne nella progettazione della cupola metallica, che fu costruita dalla fonderia Oreste di Palermo⁶.

Prima ancora che nel giugno del 1879 iniziasse i lavori si provvide all'acquisto di un rifrattore di 12 pollici, fatto costruire dall'ottico Merz di Monaco, e alla commissione al meccanico dell'Osservatorio di Padova, Giuseppe Cavignato, della montatura parallattica⁷.

L'inaugurazione prevista per il 19 settembre 1880, in occasione del XIII Congresso degli Alpinisti italiani, dovette essere rimandata in quanto si erano avuti dei ritardi nella costruzione degli strumenti⁸ e nei lavori. Il progetto originario fu, inoltre, integrato con lavori complementari e di miglioramento in seguito all'acquisto della Casina degli Inglesi, che fu adibita ad alloggio per il custode. Ulteriori ritardi furono dovuti ai "tremuoti" provocati dall'eruzione del 1886 e agli impetuosi venti del 1887 che avevano danneggiato l'edificio e avevano reso

necessario eseguire delle riparazioni. I lavori vennero completati dopo ben dieci anni: l'edificio, infatti, fu consegnato nell'ottobre del 1889⁹.

Nonostante il parere negativo di Tacchini, il piano terreno dell'Osservatorio fu ceduto all'Istituto di Vulcanologia e in parte al Club Alpino Italiano. All'Osservatorio fu riservato il piano superiore, che servì anche per le osservazioni meteorologiche.

La direzione fu affidata al prof. Annibale Riccò, il quale il 1° novembre 1890 aveva ottenuto la cattedra di *Astronomia fisica* presso l'Università di Catania¹⁰.

Originario di Modena come Tacchini, Riccò (1844-1919) nel 1880 era stato nominato Primo Astronomo presso l'Osservatorio di Palermo, di cui divenne direttore nel 1889. Quindi passò a Catania, dove ricoprì anche la carica di rettore dell'Università e di presidente dell'Accademia Gioenia. Rimase a Catania fino alla sua morte.

Il percorso si conclude con alcuni articoli del quotidiano "La Sicilia" che raccontano la distruzione dell'Osservatorio nell'aprile del 1971 ad opera della lava.

La seconda sottosezione è dedicata all'"Osservatorio presso l'ex monastero dei Benedettini".

Sin dal 1876 si era stabilito che, considerato il breve periodo in cui potevano eseguirsi osservazioni astronomiche nella specola etnea, era opportuno realizzare anche una succursale a Catania per consentire le osservazioni in inverno. Si rese necessario, pertanto, commissionare contemporaneamente a Cavignato un'altra montatura di modo che, finito il lavoro ogni anno presso l'Osservatorio etneo, si sarebbero trasportati giù soltanto l'obiettivo e gli oculari, onde renderli utili negli altri mesi nei quali non si poteva stare sull'Etna¹¹.

Tra il 1885 e il 1887 viene compilato dall'Ingegnere Capo del genio Civile un *Progetto di massima per la costruzione di una scala d'accesso al Regio Osservatorio Astronomico meteorologico di Catania e degli alloggi del personale addetto al medesimo* di cui si conservano la *Relazione tecnica* e i disegni¹². Tali disegni, che sono stati esposti e pubblicati per la prima volta in questa mostra, sono particolarmente importanti perché riproducono lo stato originario di una parte del monastero dei Benedettini. Sopra l'antica biblioteca del convento, a pianta circolare, si costruì la cupola per il rifrattore di Merz. Adiacente a tale costruzione fu edificato un palazzo a tre piani, dal cui tetto si accedeva alla cupola suddetta. La specola cittadina fu realizzata nel giro di due anni (1888-1890).

Oltre alla specola furono realizzati un Osservatorio Geodinamico e un Osservatorio Meteorologico, che dipendevano dall'Osservatorio Astronomico.

Per l'Osservatorio Geodinamico fu utilizzato un vasto sotterraneo sotto l'Osservatorio: nel centro di un grande emiciclo si costruirono un colossale pilastro in lava, dove si collocarono otto sismoscopi e due sismotermografi registratori, e una colonna in muratura vuota, dove furono attaccati tre pendoli tromometrici. In due ambienti attigui furono collocate altre apparecchiature. Nel sotterraneo c'era anche un pozzo grande e profondo una trentina di metri: se ne ridusse la bocca a proporzioni più regolari e vi applicò un apparecchio che per mezzo di un galleggiante indicava le variazioni del livello.

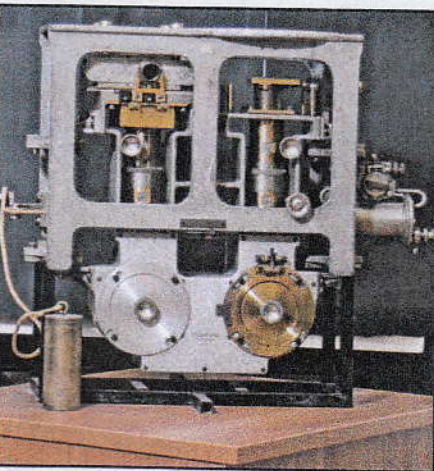
Alla meteorologia fu destinato un piccolo corpo di fabbrica, situato nella parte superiore ed occidentale dell'Osservatorio, composto da quattro locali, al quale furono aggiunti un balcone meteorologico e un terrazzino superiore. Dopo la morte di Riccò, l'Osservatorio fu suddiviso in tre parti: l'Osservatorio di Astrofisica, l'Osservatorio Geofisico con annesso Osservatorio Meteorologico e l'Istituto di Vulcanologia.

Intorno agli anni Quaranta l'Osservatorio attraversò un periodo di decadenza e di quasi abbandono sia dal punto di vista strutturale e impiantistico che dal punto di vista strumentale, anche a causa dell'allontanamento per motivi razziali del direttore, prof. Azeglio Bemporad. E' quanto emerge da una lettera inviata nel



Fotografia dell'interno della specola dell'Osservatorio presso l'ex monastero dei Benedettini, ARCHIVIO STORICO DELL'OSSERVATORIO ASTROFISICO DI CATANIA, Fotografie, Fotografie per l'Esposizione universale di Roma, b. 1, fasc. 5

1950 dal direttore dell'Osservatorio Eugenio De Caro al ministero della Pubblica Istruzione in cui si comunicano le opere eseguite per la ricostruzione e la riorganizzazione dell'Osservatorio¹³. Nonostante i restauri tale sede si rivelava ormai inadeguata. Infatti l'intensificata illuminazione elettrica della città cresciuta intorno all'Osservatorio impediva qualunque lavoro notturno di carattere fotometrico e danneggiava anche le osservazioni astronomiche. Inoltre il fumo di alcune ciminiere ostacolava anche le osservazioni diurne. Il problema di una nuova sede - sia a Catania che sull'Etna - fu affrontato da Mario Girolamo Fracastoro (1914 - 1994), che nel 1954 era stato nominato direttore dell'Osservatorio e, contemporaneamente, professore di *Astronomia* presso l'Università di Catania; incarichi che mantenne fino al 1966, anno in cui fu nominato direttore dell'Osservatorio di Pino Torinese.



Fotografia dello Spettroeliografo di Hale (Ricco), OSSERVATORIO ASTROFISICO DI CATANIA

Il percorso di questa sottosezione si conclude con le fotografie e con gli articoli del quotidiano "La Sicilia" relativi allo smantellamento nel marzo del 1982 della pesante cupola di metallo, che verrà rimossa, insieme con la sottostante struttura muraria di sei metri eretta sopra l'antirefettorio del monastero allo scopo di sostenerla, in quanto minacciava sia l'incolumità delle persone (alcune lastre zincate della cupola erano state divelte da un forte vento) sia la stabilità dell'antirefettorio, che sarà riportato all'altezza e alla copertura originarie. L'abbattimento della cupola dell'Osservatorio suscitò molte polemiche in quanto, per molti, non era ritenuta in disarmonia con il complesso

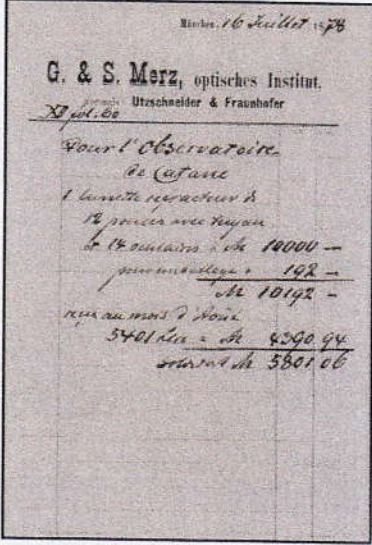
monastico dei Benedettini e il tempo le aveva dato ormai la medesima patina¹⁴.

La specola continua, comunque, a sopravvivere a Ragalna (CT), in una casa costruita proprio con i mattoni della struttura muraria dal capocantiere dell'impresa che stava restaurando il monastero, Concetto Caruso, il quale ottenne il permesso di portare via i mattoni dal cav. Messina, titolare dell'impresa che in contempo a ne stava abbattendo la specola.

La nuova sede cittadina - illustrata nella sottosezione Osservatorio "Annibale Ricco" - Collina di S. Sofia - Cittadella Universitaria di Catania - venne progettata, tra il 1959 e il 1962, dall'ingegnere Ernesto Dario Sanfilippo. Tale sede, intitolata ad Annibale Ricco, fu realizzata all'interno della Cittadella Universitaria di Catania in seguito alla delibera del Consiglio di Amministrazione dell'Università degli Studi di Catania del 30 ottobre 1962 con cui, preso atto dei finanziamenti ministeriali, fu concesso l'uso del terreno posto nella parte più alta della Cittadella, molto adatta alle osservazioni astronomiche perché a quota m. 190¹⁵.



Fotografia dell'obiettivo Merz, OSSERVATORIO ASTROFISICO DI CATANIA



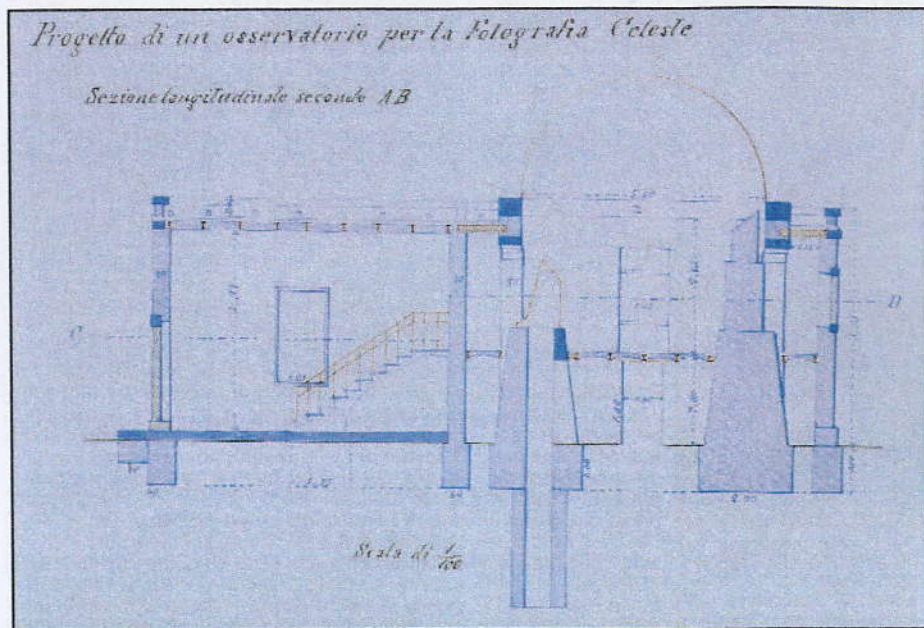
Fornitura dell'Istituto ottico "G. & S. Merz" per l'Osservatorio di Catania, 16 luglio 1878, AS CT, Prefettura di Catania, Serie II, el 3, b 38, fasc. "Contabilità. Vol. 1"

Sempre all'ingegnere Sanfilippo si deve la successiva sistemazione interna della specola che, come viene evidenziato nella relazione tecnica del 1969, essendo collegata all'attività dell'Osservatorio, poteva essere definita soltanto dopo aver deciso il tipo di ricerche da compiere all'interno della specola stessa. La specializzazione dell'Osservatorio nel campo della fisica solare aveva determinato la scelta della particolare strumentazione da installare. Lo strumento che sarebbe stato adoperato, in corso di costruzione presso la ditta dell'Ing. Marchiori di Roma, era una barra equatoriale attrezzata con coronografo per le ricerche solari, che imponeva una particolare sistemazione interna della specola: e cioè, da un lato, la creazione di un basamento di cemento armato, di sufficiente inerzia e rigidità, e di altezza tale da portare il centro dello strumento sul piano diametrale della cupola, e, dall'altro, la creazione di un secondo solaio che costituisse piano di lavoro per i ricercatori, ammezzando il locale alto quasi 4,50 metri e rendendo indipendente staticamente il basamento di appoggio dello strumento dal solaio metallico, per evitare i disturbi dovuti alle vibrazioni del solaio¹⁶.

Relativamente alla sede sull'Etna furono effettuati dei sondaggi concreti per saggiare le possibilità di lavoro offerte dalle varie località. Tali sondaggi sono esaminati nella sottosezione Milo - Stazione eliofisica di S. Agata Li Battiati - Casa Cantoniera sull'Etna. Per queste prove furono approntati due riflettori gemelli Marcon di cm. 30 ciascuno. Nel 1956 fu allestita una stazione osservativa a Milo (quota m. 750); ma la località si dimostrò inadatta perché ai vantaggi di una notevolissima trasparenza del cielo, contrapponeva l'inconveniente di una mediocre qualità delle immagini. Successivamente, nel 1958, fu messa in funzione una stazione sperimentale a S. Agata Li Battiati (quota m. 350). Un'altra stazione fu impiantata nel 1963 presso la Casa Cantoniera (quota m. 1881) sull'Etna. Nel terreno retrostante questo edificio, dato in uso dall'Università all'Istituto di Vulcanologia, fu costruito un padiglione a soffitto mobile di mq. 4 x 4, dove fu installato uno dei riflettori Marcon¹⁷.

La scelta cadde, infine, su un'area di 12 ettari ca. in località Serra La Nave, ad una quota compresa tra m. 1730 e m. 1760, di cui è stata esposta la planimetria¹⁸ nella sottosezione Osservatorio "Mario Girolamo Fracastoro" - Serra La Nave. Il piano del complesso edilizio, ideato nel 1963 sempre dall'ingegnere Sanfilippo, prevedeva un sistema a padiglioni isolati e distanziati nella pineta per ridurre al massimo le cause di disturbo ai singoli strumenti di osservazione installati nei diversi padiglioni¹⁹. Il nuovo Osservatorio fu inaugurato il 28 giugno 1966 in occasione del X Congresso della Società Astronomica Italiana tenutosi a Catania: era costituito da quattro padiglioni (uno per il riflettore Tinsley - Marchiori di cm. 91, uno per il telescopio Cox - Hargreaves & Thomson - Sarti di cm. 61, uno a tetto apribile di m. 4 x 8 per i due riflettori Marcon e uno a tetto scorrevole di m. 4 x 4 per una camera fotografica Zeiss - Triotar di cm. 17 di apertura) e da un caseggiato per le abitazioni del custode e degli astronomi. Nel 1995 l'Osservatorio fu intitolato a Fracastoro (morto a Torino l'anno precedente), in riconoscimento della sua attività svolta a favore dell'astronomia catanese. Durante il suo lungo periodo catanese, oltre a realizzare le due nuove sedi dell'Osservatorio, creò anche una vera e propria scuola di giovani astronomi allargando il campo della ricerca astronomica in Italia nei settori della fisica solare e della fotometria stellare.

Per quanto riguarda l'attività scientifica tale sezione è stata suddivisa in due parti: **Osservazioni solari, stellari e planetologiche e la Carta del Cielo**. Nella prima sottosezione particolare rilievo è stato dato agli studi di fisica solare portati avanti da Annibale Ricco, erede scientifico di Pietro Tacchini, il quale costituì una pietra miliare nell'ambito degli studi di fisica solare in Italia. Proprio intorno alla metà dell'Ottocento l'astrofisica muoveva i primi passi tra entusiasmo e scetticismo. Accolta con favore negli Stati Uniti



Progetto di un osservatorio per la Fotografia celeste - Sezione longitudinale secondo AB, 2 dicembre 1890
 ARCHIVIO STORICO DELL'OSSERVATORIO ASTROFISICO DI CATANIA, *Fotografia celeste*, b.1

dove non esisteva una forte tradizione in astronomia classica, come in Europa, essa incontrò una certa difficoltà ad essere riconosciuta come disciplina scientifica dagli astronomi tradizionali. Tacchini, nel constatare che in tutti gli uomini avvezzi alle formule si trovava una ripugnanza eccessiva per l'astronomia fisica, invece sosteneva che per la scienza fosse di eguale interesse l'arrivare a conoscere la composizione di una protuberanza come l'orbita di un pianeta o di una stella.

Egli si era occupato del sole a Palermo, dove aveva iniziato ad osservare le macchie solari e, successivamente, la cromosfera e le protuberanze. Riproduceva i risultati delle sue osservazioni per mezzo di splendidi disegni e litografie, la cui verosimiglianza è tuttora sorprendente. L'importanza dei disegni in astronomia era legata al fatto che essi consentivano di fissare al volo alcuni particolari difficilmente riproducibili coi mezzi fotografici di allora; disegnare i risultati delle osservazioni era pertanto una tecnica molto diffusa, anche dopo l'introduzione delle prime macchine fotografiche. L'abilità di Tacchini nel riprodurre in disegni i risultati

delle sue osservazioni era straordinaria. L'accuratezza delle osservazioni gli consentì di formulare una delle prime classificazioni delle protuberanze solari.

Catania occupa un posto di avanguardia nel campo degli studi di astrofisica: la cattedra di Astronomia fisica affidata ad Annibale Riccò fu, infatti, la prima cattedra del genere ad essere istituita in Europa.

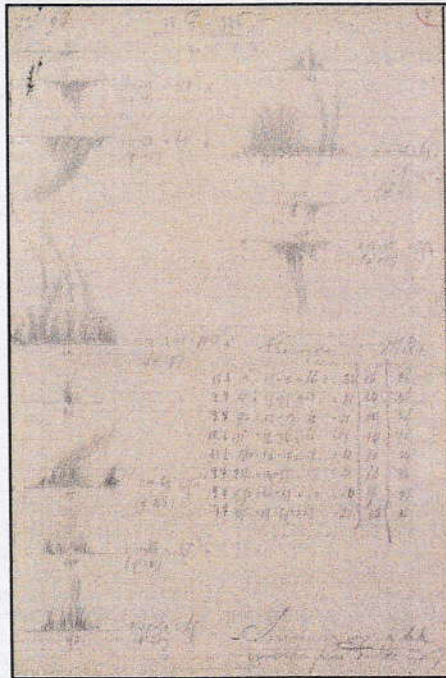
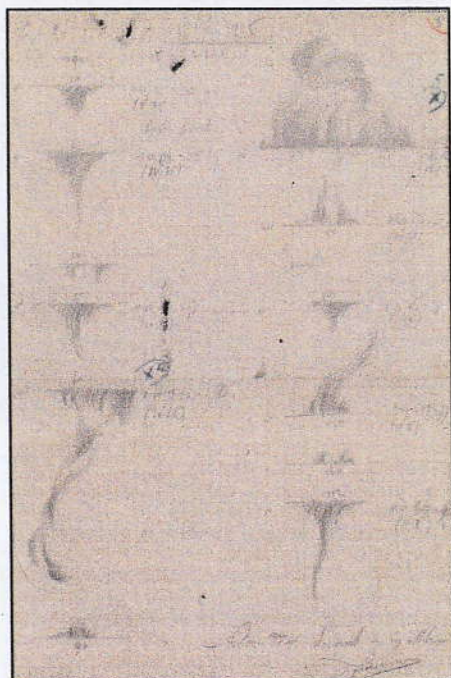
Le osservazioni solari venivano eseguite sia a Catania che sull'Etna. Anzi furono iniziate a Catania prima ancora che all'Osservatorio "Vincenzo Bellini". Indubbiamente le condizioni atmosferiche rendevano molto difficile e problematico il lavoro sull'Etna. Anche se l'Osservatorio fu consegnato nel 1889, le osservazioni incominciarono nel 1892. Su tale ritardo furono chieste giustificazioni dal presidente della Deputazione provinciale che, in una lettera del 3 maggio 1893 inviata al rettore dell'Università, fa notare che "l'Osservatorio astronomico Bellini sull'Etna non funziona regolarmente e non serve allo scopo per quale fu fondato"²⁰.

Nella lettera di risposta Riccò, dopo aver sotto-

lineato l'impossibilità di lavori astronomici continui per le condizioni difficilissime di quel locale che durante l'inverno restava sepolto sotto la neve fino al primo piano, ammette che ci sono stati dei ritardi dovuti sia agli indispensabili lavori di restauro eseguiti nel 1891 per riparare i danni provocati dalle intemperie sia all'eruzione dell'estate del 1892 che aveva impedito di fare osservazioni astronomiche per l'intorbidamento dell'aria e per il rischio di rovinare gli strumenti colle frequenti esalazioni acide del cratere centrale. Pertanto soltanto nell'ottobre dello stesso anno, diminuiti l'attività ed il fumo dell'eruzione, si era portato l'obiettivo lassù e si erano fatte parecchie osservazioni astronomiche, fino a quando il cattivo tempo obbligò a ritornare e a riportare in città l'obiettivo. Riccò sottolinea che tale obiettivo colla sua montatura, oculari, accessori ed imballaggio pesa circa 50 chilogrammi per cui doveva essere portato lassù a schiena di mulo, il che poteva farsi solo quando la neve era completamente scomparsa dal vulcano, perché gli animali da soma affondavano nella neve fino al petto e ben presto si stancavano e si scoraggiavano. A tale lettera sono allegati due estratti dal "Bollettino mensile dell'Accademia Gioenia", relativi alle sedute del 18 dicembre 1892, del 23 gennaio e del 19 marzo 1893, che contengono le relazioni di Riccò sui lavori eseguiti negli Osservatori di Catania e dell'Etna; in rosso sono evidenziati i lavori effettuati nell'Osservatorio "Vincenzo Bellini" nell'ottobre del 1892, e cioè osservazioni e disegni delle macchie solari e delle protuberanze (che costituiscono due tra le serie più consistenti dell'Archivio storico dell'Osservatorio Astrofisico di Catania), osservazioni e disegni di Marte, Giove, Venere, della luna e della nebulosa di Orione, osservazioni dei crepuscoli, del nascere e del tramontare del sole, e anche una visita all'interno del cratere²¹.



Fotografia di Pietro Tacchini, ARCHIVIO CORRENTE DELL'OSSERVATORIO ASTROFISICO DI CATANIA.



Osservazioni di protuberanze solari effettuate da Giuseppe Favaro, 16 e 17 gennaio 1926, ARCHIVIO STORICO DELL'OSSERVATORIO ASTROFISICO DI CATANIA, *Prominences, Protuberanze, "Protuberanze 1926, I trimestre"*, b.91.1.

Tale attività scientifica proseguì nel corso degli anni, oltre che con le osservazioni solari, con le osservazioni di altri pianeti, delle comete (tra cui la cometa Daniel e la cometa di Halley), delle stelle variabili, di piccoli pianeti (l'asteroide Eros), di stelle nuove e delle eclissi solari. Nell'altra sottosezione è stata focalizzata l'attenzione su *La Carta del Cielo*, una mappatura fotografica completa della volta celeste di cui nel 1887 si fecero promotrici l'Accademia di Francia e l'Unione Astronomica Internazionale. L'iniziativa sarebbe stata realizzata con la collaborazione di venti tra gli Osservatori astronomici internazionali più prestigiosi del tempo. Tacchini propose al Governo di designare quale stazione italiana l'Osservatorio di



Fotografia di Annibale Riccò, ARCHIVIO CORRENTE DELL'OSSERVATORIO ASTROFISICO DI CATANIA.

Catania sia perché destinato all'Astrofisica sia per la bellezza del suo cielo e la sua posizione meridionale. Il governo accolse la richiesta e stanziò i fondi per la costruzione di un padiglione fotografico nel giardino dell'ex monastero dei Benedettini di Catania (la cosiddetta Flora benedettina) e per l'acquisto di un equatoriale fotografico. Il primo progetto del 1887, redatto dall'ingegnere Capo del Corpo Civile, su incarico di Tacchini, non fu realizzato; vennero invece realizzati quello del 1890, cioè il *Progetto per un Osservatorio della fotografia celeste*, e quello del 1891, *Per la costruzione di un'abitazione per il custode dell'Osservatorio fotografico e dell'ingresso al giardino dei Benedettini* ²². Questo Osservatorio era staccato dal complesso edilizio della specola del monastero e vi si accedeva mediante un vicolo.

La costruzione dello strumento fu affidata all'ingegnere meccanico A. Salmoiraghi, direttore della Filotecnica di Milano. Era un rifrattore fotografico con montatura equatoriale, che permetteva una rotazione completa intorno all'asse polare e che era dotato di un movimento ad orologeria capace di mantenere un puntamento accurato. Il grande obiettivo fotografico fu commissionato all'ottico Stenheil di Monaco. Fu montato, inoltre, un secondo cannocchiale, detto collimatore, munito di reticolo, con cui l'osservatore avrebbe potuto mantenere fissa la posizione della stella durante le esposizioni. La ditta Audisio di Torino costruì la cupola rotante di ferro a traliccio del padiglione fotografico; per evitare il riscaldamento in estate la cupola fu ricoperta di rame all'esterno e di legno all'interno. Per le misurazioni fu utilizzato un macromicrometro, progettato dai fratelli Henry e costruito da P. Gautier, meccanico presso l'Osservatorio di Parigi. Tale apparecchiatura permetteva di misurare le coordinate cartesiane delle immagini stellari sulla lastra fotografica. Ogni

lastra conteneva almeno una stella "guida" e una trentina di stelle di riferimento. Con una sola lastra si potevano misurare più di 500 immagini stellari. I lavori iniziarono nel 1892. Quasi tutta la zona assegnata all'Osservatorio di Catania era stata fotografata con circa 1500 lastre prima della morte di A. Riccò, così come era stata fatta in buona parte anche la misura delle lastre. Ma la maggiore mole di lavoro stava nei calcoli per le riduzioni delle coordinate cartesiane misurate in cartesiane teoriche e, da queste, al calcolo delle coordinate equatoriali celesti.

A questo lavoro si dedicò Azeglio Bemporad, assegnato come assistente nel 1904 all'Osservatorio di Catania, al quale A. Riccò affidò la direzione dei calcoli, che venivano materialmente eseguiti da numerosi calcolatori e misuratori. Bemporad studiò i metodi più adatti per la riduzione delle lastre fotografiche, ideò la formula cubica per la trasformazione dei diametri fotografici in grandezze stellari, studiò accuratamente il funzionamento del macromicrometro per le misure delle immagini stellari sui negativi fotografici.



Fotografia di Mario Girolamo Fracastoro

Il primo volume del Catalogo Astrofotografico fu pubblicato nel 1907. In tale volume A. Riccò espose il piano dell'opera, che sarebbe stata articolata in otto volumi (suddivisi in otto parti), uno per ogni grado di declinazione dei centri delle fotografie della zona assegnata a Catania, alla quale fu affidata la zona da +47° a +54°. Il programma prevedeva un

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
 ARCHIVIO DI STATO DI CATANIA
 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA - FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA - ARCHIVIO STORICO
 INAF - OSSERVATORIO ASTROFISICO DI CATANIA

ANNO INTERNAZIONALE DELL'ASTRONOMIA 2009
 LUNEDÌ - A. T. SCOPPILO

CARTA CELESTE
 L'area cartografata in modo fotografico alla sede fotografica all'Immacolata di Catania per il SERVIZIO ASTROFOTOGRAFICO INTERNAZIONALE

Percorsi di storia e traguardi scientifici dell'Osservatorio Astrofisico di Catania

Inaugurazione
Mercoledì 16 dicembre 2009
 ore 10,30

16 dicembre 2009 - 27 febbraio 2010
 Lunedì - Venerdì ore 9,00 - 18,00
 Sabato ore 9,00 - 12,00
 Ex Convento di Santa Caterina al Monastero - Via Vittorio Emanuele, 156 Catania

catalogo con le coordinate rettilinee e un catalogo con le coordinate sferiche. Nello stesso anno fu presentato un Disegno di legge dal ministro dell'Istruzione Pubblica di concerto con il ministro del Tesoro relativo alla *Spesa straordinaria di lire 80.000 per ultimare i lavori della fotografia della volta celeste, affidati al R. Osservatorio di Catania*.²³ Nel 1942 i lavori vennero ultimati. Tra i venti Osservatori coinvolti nell'impresa solo Catania, oltre ad Helsinki, pubblicò un catalogo completo composto da ben 64 volumi comprendenti le posizioni e le grandezze di 320.275 stelle.

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
 ARCHIVIO DI STATO DI CATANIA
 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA - FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA - ARCHIVIO STORICO
 INAF - OSSERVATORIO ASTROFISICO DI CATANIA

ANNO INTERNAZIONALE DELL'ASTRONOMIA 2009
 LUNEDÌ - A. T. SCOPPILO

Percorsi di storia e traguardi scientifici dell'Osservatorio Astrofisico di Catania

Inaugurazione
Mercoledì 16 dicembre 2009
 ore 10,30

16 dicembre 2009 - 27 febbraio 2010
 Lunedì - Venerdì ore 9,00 - 18,00
 Sabato ore 9,00 - 12,00
 Ex Convento di Santa Caterina al Monastero - Via Vittorio Emanuele, 156 Catania

¹⁰ Ibid., c. 20 r-v.

¹¹ AS CT, *Prefettura di Catania*, Serie II, el.3, b. 38, fasc. "Osservatorio, 1878-1879".

¹² AS CT, *Prefettura di Catania*, Serie I, el.26, b. 86, cc. 671 r- 680 r.

¹³ ASOACT, *Corrispondenza*, b. 7, fasc.7.

¹⁴ L. TARALLO, *Perché è stata demolita la cupola dell'Osservatorio?*, "La Sicilia", 2 aprile 1982, ARCHIVIO PRIVATO ANTONINO LEONARDI.

¹⁵ ARCHIVIO STORICO DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA [d'ora in poi ASUCT], *Fascicoli dell'Amministrazione Centrale*, "Osservatorio Astrofisico. Sede Stellare sull'Etna".

¹⁶ ARCHIVIO CORRENTE DELL'OSSERVATORIO ASTROFISICO DI CATANIA

¹⁷ M. G. FRACASTORO, *La sede stellare dell'Osservatorio Astrofisico di Catania a Serra La Nave*, Osservatorio Astrofisico di Catania (VI Sezione del Centro di Astrofisica del C. N. R.), Pubblicazioni Nuova Serie - n.107, Catania, Scuola Salesiana del Libro, 1966, pp.5-8, 11.

¹⁸ ASUCT, *Fascicoli dell'Amministrazione Centrale*, "Osservatorio Astrofisico. Sede Stellare sull'Etna".

¹⁹ Osservatorio astrofisico. Sede stellare sull'Etna. *Relazione tecnico-finanziaria sui lavori compiuti e sui lavori previsti dal piano generale*, a firma dell'ing. Ernesto Dario Sanfilippo (23 dicembre 1964), *Ibidem*.

²⁰ ASUCT, *Fascicoli del personale*, "Ricco Annibale".

²¹ *Ibidem*.

²² ASOACT, *Fotografia celeste*, b. 1.

²³ *Ibidem*.

²⁴ ASOACT, *Corrispondenza*, b.5, fasc. 4.4.

²⁵ *Ibid.*, b.4, fasc.2.



Bibliografia:

- *Gli Osservatori di Catania e dell'Etna*, Palermo, La Sicilia Universitaria Editrice, 1905

- *Il R. Osservatorio Astrofisico di Catania all'Esposizione Universale di Roma*, 1940, Catania, Tipografia Francesco Strano

- MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, Direzione Generale dell'Istruzione Superiore, *L'Osservatorio astrofisico di Catania*, Roma, Tipografie "E. Ariani" e "L'Arte

della Stampa", Firenze, 1956.

- S. CRISTALDI, A. MANGANO, M. RODONÒ, *Contributo dell'Osservatorio astrofisico di Catania al progetto della "Carte du Ciel"*, in *Osservatorio Astronomico di Cagliari, Storia del Servizio Internazionale delle Latitudini e delle Imprese di cooperazione internazionale (1850-1950) & Astronomia e Archeoastronomia*, Atti del Convegno Annuale di Storia dell'Astronomia, Cagliari 24-25 settembre 1999, CUEC, 2000, pp.133-143.

ARCHIVIO DI STATO DI PALERMO

Conferenza stampa e presentazione del documento

... e poi non rimase nessuno. Archivi e archivisti nella crisi italiana

Partecipanti:

Giuseppina Giordano - Vicepresidente ANAI Sicilia

Santina Sambito - Presidente ANAI Sicilia

Claudio Torrisi - Direttore Archivio di Stato di Palermo

Vincenza Mazzola - Soprintendenza Archivistica per la Sicilia

Maria Romano - Soprintendenza Archivistica per la Sicilia

Utenti di archivi e storici

Archivio di Stato di Palermo
Corso Vittorio Emanuele, 31 - Palermo
13 ottobre 2011 - Ore 15.00

"Postati" su... **facebook**

ARCHIVIO DI STATO DI SASSARI

Enrico Costa "fantasma" dell'archivio. L'originale protesta contro i tagli

di Francesco Bellu

SASSARI. Le chiavi dell'archivio date simbolicamente al fantasma di Enrico Costa. Una sagoma bianca messa all'ingresso dell'edificio

che raccoglie la memoria della città richiama la figura dello scrittore che più di tutti ha saputo raccontare la sua città con occhio acuto e preciso. Sul petto la locandina dell'iniziativa che fa il verso a uno dei romanzi più noti di Agatha Christie, "E poi non rimase nessuno. Archivi e archivisti nella crisi italiana". Il riferimento è al rischio di estinzione della categoria degli archivisti e alla possibile chiusura degli archivi nazionali per il progressivo taglio dei fondi e il blocco delle assunzioni, che impedisce il ricambio generazionale.

Tra le piante spuntano "frutti" fatti di carta, sono tutti gli attestati di solidarietà, mail e riflessioni arrivati da ricercatori di professione, operatori culturali ma anche utenti normali. Oggi, infatti, l'archivio storico partecipa alla protesta nazionale che coinvolge tutte le strutture sparse nel nostro Paese. «Noi non siamo ancora nell'occhio del ciclone - sottolinea il direttore Paolo

Cau - ma molti altri archivi rischiano la chiusura. Luoghi in cui si conserva la memoria storica dell'Italia rimarranno muti per sempre». L'archivio storico di Sassari, ad esempio, raccoglie materiali diversi: dagli statuti sassaresi sino ai piani regolatori degli anni Sessanta. Delibere di ogni epoca scritte in varie lingue: sardo, catalano, spagnolo. Un patrimonio inestimabile.

La manifestazione è promossa dall'Associazione Nazionale Archivistica Italiana (Anai) con la Società Italiana degli Storici Medievisti (Sismed), la Società Italiana per la Storia Moderna (Sisem) e la Società per lo Studio della Storia Contemporanea (Sissco) in collaborazione con tutti gli archivi italiani. Sul sito <http://www.archivisti2011.it/index.php> sarà possibile seguire tutte le iniziative del territorio nazionale e consultare i documenti relativi alla manifestazione.

